LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

PANORAMA DELL'ARTE IN PIEMONTE

TORINO

• **Immagini di Mario Fallani** — Raffaele Monti presenta alla galleria Davico (in Gall. Subalpina 30) le rarefatte «immagini» del fiorentino Fallani: impressioni emergenti dal tessuto cromatico con sottile liricità, con un velo di malinconia che pervade le nature morte, i «giaggioli», le figure nel paesaggio o in un interno. Una personale ricca di un clima di raccolta intimità, di memorie riaffioranti nella luce che a tratti accende la figurazione (sino al 1 marzo).

• **Disegni e pastelli di Raul Viviani** — I disinvolti disegni, i monotipi ed i preziosi pastelli di Viviani (Firenze 1883 - Rapallo 1965) costituiscono l'itinerario della mostra in corso alla galleria Accademia (via Accademia Albertina 3/e). Le diafane «venezie», i dintorni di Montevideo dove insegnò all'Accademia di Pittura, la Somalia e le vedute di Parigi ritornano a noi attraverso «l'armonia delle acque e dei cieli percorsi dolcemente dalle nuvole» come scrisse Carlo Carrà in una nota del 1926 (sino al 1 marzo).

• **Tecniche miste di Roberto Pasteris** — L'ampia personale allestita da Pasteris nelle sale della galleria Fogliato (via Mazzini 9) offre chiara la definizione di un dipingere estremamente raffinato, percorso da una luminosità che «scopre» poetici interni con gli oggetti consueti e domestici: giardini fioriti, terrazze ed oleandri, felci e le antiche case dai muri corrosi. Incanti di atmosfere rivissute fra sogno e favola, fra emozioni e profondi silenzi.

• **Acquarelli di Pietro Campora** — Con una nitida introduzione di Renzo Guasco si è aperta la mostra di Campora alla galleria Dantesca (piazza Carlo Felice 19). In questa serie di acquerelli ritroviamo il clima del paesaggio piemontese: le nevi, i controluce, i notturni, le colline nello splendore di notti terse. Un impegno e una visione della realtà (dagli interni dalle nature morte ai grandi alberi solitari) attenta e sensibile (sino al 14 marzo).

• **Postuma di Carlo Musso** — Nato a Balangero nel 1907 e morto a Torino nel 1968, Carlo Musso si colloca tra i paesisti di tradizione piemontese, tra quegli artisti che seppero trarre dalle impressioni naturalistiche l'essenza di una pittura piacevolmente discorsiva. Le sue caratteristiche nevi, i casolari in Val d'Ayas, la Piazza Carlina con il ridente mercato rionale, rappresentano i temi della mostra postuma allestita dalla galleria Berman (via Arcivescovado 9/int. 18).

• **Metello e Donatella Merlo** — L'arte di Metello Merlo (1886-1964) consegna a questa nostra società rasserenanti paesaggi montani, marine, viali alberati che il colore sottolinea con luminosa cadenza. Della figlia Donatella sono esposti pastelli eseguiti con preziosità, con delicatezza e una peculiare capacità di conferire agli oggetti una vita, un limpido riscontro formale. Galleria Ideogramma, Corso A. De Gasperi 35 / sino al 7 marzo.

• **Giuliana Demagistris** — Allieva di Saroni e Paulucci all'Accademia Albertina, Giuliana Demagistris presenta all'Arte Club (via Brofferio 3) oli, acquarelli e pastelli dal 1976 al 1980. Opere nelle quali si individuano la Costa Smeralda ed i sassi di Sardegna, le Colline e le azalee, risolti mediante un linguaggio dichiaratamente figurativo di «serena contemplazione del vero».

• **Lorenzatto e Rosso Cappellini** — Nella sede della «Floritalia» (via Carlo Alberto 44) personali imperniate sui passaggi, le marine, i fiori e gli scorci «torinesi» di Giovanni Lorenzatto, mentre della pittrice Mirella Rosso Cappellini sono evidenti e riscontri con un naturalismo legato alla vivace interpretazione di grandi e cromatiche composizioni floreali (sino al 6 marzo).

• **Teresio Polastro** — Allievo di Pippo Bercetti e di Filippo Scroppo, Teresio Polastro espone all'Associazione Ex Allievi Fiat (corso Dante 102) una scelta di recenti dipinti. Una «lettura» del vero che permette di accostarci alla terra di Langa, ai dolci rilievi collinari del Monferrato, alla delicata armonia della natura (sino al 31 marzo).

• **Artisti per un libro** — Alla galleria La Rocca (via della Rocca) dipinti, grafica, sculture, realizzate dagli artisti che hanno dato vita al volume «Svite d'Artisti», Priulli&Verlucca Editori. Un gradito e significativo incontro con Miroglio (autore del testo), Giordano, Berlia, Clizia, Bulgarelli, Ouvrier, Gioana, Keller, Cordero, Gallo.

MONCALIERI

• **Pittori contemporanei** — Alla galleria La Lanterna (v. S. Croce 20) pittori contemporanei: Sesia della Merla, Pasquero, Pirotti, Pezzato, Gianbar, Righini, Cannata, davide De Agostini.

ALESSANDRIA

• **Bruno Martinetti** — Alla Galleria La Maggiolina (via Modena 38) dipinti di Martinetti del quale Pietro Morando ha sottolineato il «trasparente amore per l'arte» (sino al 1 marzo).

CUNEO

• **Mario Camarota** — Da «Crocifisso» ai «Giocatori con palla», da «Ginnasta» a «Busto di donna» si snoda la mostra che lo scultore Camarota ha allestito alla galleria La Testuggine (corso Nizza 11). Un modellato scavato, lacerato e vivificato da un'interiore energia (sino al 3 marzo).

A cura di **Angelo Mistrangelo**

Una protesi sostituisce il nervo acustico

Con l'orecchio artificiale non ci saranno più sordi

In Australia si stanno realizzando le prime protesi in grado di ridare l'udito a chi soffre di sordità dovuta ad alterazione del nervo acustico.

Il governo australiano ha stanziato 495 mila dollari australiani, cioè circa mezzo miliardo di lire italiane, per finanziare le applicazioni pratiche delle ricerche dell'Istituto di Otorinolaringoiatria dell'Università di Melbourne diretto dal prof. Graeme Clark. Il gruppo di ricerca ha infatti messo a punto, dopo più di nove anni di ricerche, l'orecchio bionico: una protesi elettronica che imitando le strutture naturali trasforma i suoni in impulsi dello stesso tipo di quelli che normalmente il nervo acustico invia al cervello.

★★

Le protesi acustiche correnti, sia ad occhiale che retroauricolari, non servono in genere se l'apparato nervoso interno non è in buone condizioni. Esse risolvono cioè la cosiddetta «sordità di trasmissione» che interessa l'orecchio medio: il segnale sonoro viene trasmesso per via ossea «saltando» l'orecchio medio. Quando la sordità è grave occorre invece eccitare direttamente il nervo acustico e, se anche il nervo è compromesso, sino ad ora non esisteva nulla che sostituisse la perduta sensibilità ai suoni.

All'uomo moderno, abituato ai continui prodigi dell'elettronica, può sembrare che il passo compiuto rientri nella normalità, ma non è così. La bionica è una scienza giovanissima, nata da esigenze tecnologiche-militari, sino ad ora era nota solo a ristrettissime cerchie di persone che si occupano di problemi relativi alla realizzazione delle macchine pensanti. La nascita ufficiale di questa scienza si fa risalire ad un congresso tenuto a Dayton, nell'Ohio, nel 1960: il congresso era stato organizzato dall'aeronautica degli Stati Uniti e vi parteciparono ben 700 scienziati: matematici, fisici, biologi e psicologi.

Il padre del termine «bionica», un connubio fra biologia ed elettronica, sarebbe il maggiore Jack E. Steele e si chiamarono per la prima volta bioniche alcune ricerche biologico-elettroniche del Wright Patterson Center della stessa Aeronautica americana. Tipica scienza di confine, il campo di indagine di questa scienza è molto vicino a quello della cibernetica (la scienza degli automi e dei robot): il bionico studia le proprietà reali dei sistemi biologici naturali per cercare di realizzarli con modelli artificiali. La cibernetica invece cerca di creare dei modelli che operino secondo sistemi che possono anche essere completamente diversi da quelli naturali, ma che producono lo stesso risultato.

Lo sviluppo della bionica dovrebbe portare alla creazione di calcolatori che adoperino materiali somiglianti al materiale biologico; cioè l'imitazione si spingerà sino alla costruzione di neuroni artificiali primitivi che, composti fra di loro, saranno in grado di realizzare le stesse cose che fanno i neuroni naturali che sono gli elementi di base del sistema nervoso.

★★

"Ogni neurone è costituito da un corpo centrale e molti filamenti che lo prolungano tutto attorno a raggiera. Solo uno di questi filamenti serve a far uscire segnali che andranno agli altri neuroni, mentre gli altri prolungamenti servono come vie di collegamento in ricezione. Solo se i numerosissimi segnali di ingresso non superano un certo livello, caratteristico di ogni neurone, quest'ultimo emette un suo segnale. Un complesso intreccio che non è certo facile replicare con dei circuiti elettronici e, soprattutto è difficile contenere in poco spazio.

★★

C'è però un aspetto positivo ai fini dell'imitazione del neurone: il suo funzionamento è a «tutto o niente», cioè segnale «sì» e segnale «no» e questo funzionamento è lo stesso dei calcolatori: circuito acceso, circuito spento... Il campo che si è aperto ha quindi possibilità di sviluppo addirittura sconvolgenti: la creazione di simulatori del pensiero umano. Certo ancora non si è arrivati a queste realizzazioni che possono sembrare fantascientifiche (ma non lo sono!), ma è già motivo di soddisfazione sapere che una tecnologia nata per scopi militari viene utilizzata per fini pacifici e che i primi tre pazienti, a cui sono stati applicati i prototipi, due uomini e una donna, possono nuovamente udire e conversare.

Stefano Pavan

Programmi della Rai-tv nella lingua degli zingari?

ROMA — Potremo ascoltare le ultime notizie della radio e della televisione anche in lingua zingaro-rom? Sì, se verrà approvata una proposta di legge-quadro per la tutela delle minoranze linguistiche presentata un mese fa a Montecitorio.

Dice Ugo Spagnoli, vice presidente del gruppo comunista e primo firmatario della proposta di legge assieme agli onorevoli Baracetti e Rodotà: «Si tratta di un insieme di norme che prevedono fra l'altro un sistema di maggiori garanzie per le minoranze etniche da parte delle autorità regionali e comunali».

Oltre due milioni e mezzo di cittadini parlano una lingua diversa da quella italiana. Accanto ai gruppi linguistici francesi della Val d'Aosta, tedeschi dell'Alto Adige, ladini di Trento e Bolzano, sloveni di Trieste e Gorizia che godono già di speciale tutela legislativa, vi sono cittadini che appartengono agli stessi gruppi linguistici ma vivono fuori delle aree considerate (tedeschi del Monte Rosa, sloveni dell'Udinese, e ladini del Cadore) e cittadini di diversa lingua privi di tutela culturale. Fra questi 95 mila albanesi, quindicimila catalani, settecentomila friulani, un milione di sardi, ventimila greci, settantamila franco-provenzali, 58 mila occitani, tremila serbo-croati e cinquantamila zingari-rom.

«Si tratta di una legge — spiega il comunista Arnaldo Baracetti — che attua gli articoli 3 *(Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di razza, di lingua)* e 6 *(La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche)* della nostra Costituzione. Una legge che parte dal criterio secondo cui questi gruppi linguistici di minoranze debbono essere intesi quali espressioni di specifiche identità e di valori umani e culturali non più comprimibili ed emarginabili».



SOME RIGHTS RESERVED